

Il processo

## Shiatsu, l'amaro delle terapie dolci

di MARCELLA CALZOLAI

Le "cure dolci" sono finite in tribunale. Con ottantamila euro sarebbe da risarcire, secondo il vice procuratore capo della Corte dei conti, il danno provocato all'erario dai corsi per operatori shiatsu finanziati con fondi europei. Un caso che riguarda Perugia e Terni, ma soprattutto il variegato mondo delle terapie "alternative", un nuovo, pesante scoglio su cui inciampa la via al benessere che non percorre gli itinerari della medicina ufficiale ed è sempre più frequentata anche dagli umbri.

Il nodo è sempre lo stesso: chi può praticare le terapie dolci, quali ayurveda, riflessoterapia, o, appunto, lo shiatsu? Si tratta di trattamenti di carattere sanitario, o no? In caso di risposta positiva, solo figure sanitarie sono abilitate a praticare quelle terapie. Così, in mancanza di una legge nazionale, che regolamenti la materia, e in attesa di una decisione della commissione parlamentare che ancora dibatte, fioriscono le inchieste.

C'è, però, da registrare il pronunciamento recentissimo (è del febbraio scorso) del Ministero della salute, a proposito di un'inchiesta dei Nas a Bologna, nel quale si sostiene che le pratiche di shiatsu non sono riferibili all'esercizio di professioni sanitarie. Quale peso può avere in un processo quale quello in corso alla Corte dei conti di Perugia?

Massimiliano Avallone, direttore didattico della scuola di shiatsu, che ha tenuto i corsi "sotto inchiesta", è un fisioterapista e, perciò, ha comunque, le carte in regola. Sottolinea: «Lo shiatsu è un'arte per il benessere, non ha a che vedere con atti medici e con massaggi tradizionali».

Aggiungendo: «Chi andrà ad insegnare shiatsu, ad esempio, nelle università, se si fa piazza pulita degli operatori pur qualificati?».

Servizio a pag. 31

Ultimora - Il Messaggero 11/03/05

### Lo Shiatsu e la Regione

In merito alle indagini della Corte dei Conti sulla gestione dei corsi professionali per operatori "Shiatsu" in Umbria, non risulta pervenuta alcuna contestazione a carico di funzionari e dirigenti della Regione, in quanto la Regione stessa è del tutto estranea al procedimento amministrativo relativo a quei corsi di formazione. Dalla Direzione e formazione e lavoro della Regione Umbria, giunge una precisa smentita alle notizie apparse in questi giorni su alcuni mezzi di informazione che parlavano di "contestazioni di irregolarità e richieste di risarcimento a carico anche di funzionari e dirigenti della Regione".